

Poi, il 14 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, sempre Bisignani ha aggiunto: “ ... *Vi dico che anche con riferimento alla vicenda che ha riguardato Chiorazzo (della Cascina e dell’Auxilium) e il sottosegretario Letta, vicenda giudiziaria approdata a Roma, il Papa mi disse di essersi informato e di aver acquisito informazioni attraverso l’ex Procuratore aggiunto Achille Toro che era – a suo dire – una delle sue fonti; ...*”.

Sui rapporti tra Toro e Papa, il pubblico ministero ha fatto riferimento anche agli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Perugia, con nota del 10 febbraio 2011, relativi all’attività d’indagine svolta nell’ambito del procedimento riguardante Camillo Toro, già pubblico ministero presso il Tribunale di Roma. La conversazione allegata, allo stato, in difetto della richiesta ex art. 4 e 6 l. n. 140/2003 e dell’eventuale autorizzazione ivi prevista, non è utilizzabile nei confronti di Papa.

Chiorazzo Angelo, peraltro, sentito nel dicembre 2010, ha affermato: “... *il Papa mi disse che era amico di Achille Toro ...*”.

2. Sussistono i gravi indizi del reato di corruzione ipotizzato a carico di Papa e Chiorazzo, mentre il coinvolgimento di La Monica in questo reato non appare sufficientemente dimostrato.

Bisignani ha ammesso di aver saputo da Papa notizie relative ai procedimenti giudiziari che a carico di Chiorazzo pendevano a Potenza ed a Roma. Ha anche indicato la fonte di Papa. Papa, dunque, ha preso informazioni segrete che riguardavano Chiorazzo. La rivelazione di atti di procedimenti penali coperti da segreto integra gli estremi dell’atto contrario ai doveri d’ufficio che rappresenta l’elemento oggettivo del reato di corruzione.

Chiorazzo, in cambio delle informazioni, cioè dell’atto contrario a doveri d’ufficio compiuto dal parlamentare in concorso con persona appartenente all’organizzazione giudiziaria ed allo stato ancora non identificata, ha stipulato il contratto di consulenza con la Valanzano. **Questo contratto dissimulava il pagamento di una somma di denaro, tanto che la Valanzano non ha mai svolto alcuna attività. Ella stessa ha compreso che si trattava di un negozio che presentava profili torbidi.** L’importo versato da Chiorazzo, in sostanza, veniva risparmiato dallo stesso parlamentare che, evidentemente, retribuiva con somme proporzionalmente minori la sua assistente.

La stipula del contratto di consulenza da parte di Chiorazzo dimostra che l’informazione era stata ricevuta: non si comprende altrimenti quale potesse essere la ragione per la quale l’imprenditore versava somme all’assistente parlamentare di Papa senza ricevere alcuna controprestazione.

8. Le vicende di cui al capo n) della rubrica ai danni di Gallo Alfonso.

1. I fatti descritti in questo capo esemplificano il modo di agire dell'indagato Papa. Nel contempo, dimostrano come questa inchiesta, più che sul contenuto di intercettazioni, si fonda sulle dichiarazioni delle persone offese, ormai stanche di essere sottoposte a soprusi.

Una di queste persone è l'imprenditore napoletano **Gallo Alfonso** che è stato sentito il **5 febbraio 2011** sul tema dei suoi rapporti con il parlamentare Papa Alfonso perché era stato accertato che La Monica aveva compiuto alcuni accessi abusivi al sistema informatico delle forze di polizia per acquisire informazioni sul suo conto. Proprio in relazione alla persona di Gallo Alfonso, infatti, è stato registrato uno degli "abusivi" collegamenti effettuati da La Monica al sistema SDI, ovvero alla banca dati nella disponibilità delle forze di polizia³⁸.

Egli ha dichiarato: "*... Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006, ... Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... So che Vittorio Casale, insieme ad altri imprenditori, avrebbe costituito un fondo per investimenti immobiliari in ordine ai quali il Papa mi disse che un qualche interesse. Il Papa ha proposto anche a me un qualche investimento immobiliare insieme a lui, ma io non ho accettato ... A vostra espressa domanda - e preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto", e cioè mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie e che, addirittura, vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminenti nei miei confronti; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di offrirmi protezione e di acquisire notizie al riguardo.*

Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in una indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock su Fortore energia nel settore energetico; a tale ultimo proposito il Papa disse che i predetti PP.MM. - e in particolare il dott. Woodcock - "accaniti" sulla storia di Fortore e che dunque c'era da preoccuparsi tutti.

³⁸ Cfr. la nota del Comandante del ROS di Napoli in atti da cui risulta che la Monica Enrico non era stato delegato da alcuna Autorità Giudiziaria a svolgere qualsivoglia tipo di indagini nei confronti di Gallo Alfonso.

A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo:

1) di pagare a lui e a persone a cui lui doveva fare regali oggetti preziosi e costosi (come oggetti di Cartier): in proposito preciso che il Papa andava presso il negozio di Cartier di Napoli in via Calabritto, ritirava oggetti preziosi e poi io passavo a pagare;

2) di pagare a lui e ad altre persone a lui vicine soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano);

3) di stipulare contratti di consulenza in favore di sue amiche (che io avrei dovuto pagare senza che loro lavorassero): a tale ultimo riguardo preciso che uno di tali contratti l'ho anche stipulato (a favore dell'avv. Darsena Maria Roberta dell'ufficio legale delle Poste). In proposito, mi riservo di produrre documentazione al riguardo.

Ancora aggiungo che il Papa in un'altra occasione mi chiese un finanziamento per una associazione che faceva riferimento a lui (mi pare si chiamasse avvocati della libertà). A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste da parte del Papa, come per esempio Alessandro Petrillo della PROTECNO, e Maticena.

In proposito, ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria (oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; al riguardo il Papa mi disse che nel corso di un “bliz” o comunque di una operazione della procura era stato sequestrato un computer nel quale erano stati rinvenuti dei dati riguardanti Bisignani e soggetti legati al suo entourage; in tale indagine dunque – a dire del Papa – era coinvolto anche Luigi Bisignani, soggetto molto vicino e molto legato al Papa; proprio in tale ottica vi era, tra il Papa e il Bisignani, una circolazione e uno scambio di notizie inerenti a tali vicende giudiziarie, nel senso che il Papa riferiva sistematicamente al Bisignani le notizie e le informazioni riservate che acquisiva in ambito giudiziario. In proposito il Papa mi diceva che il rapporto e la frequentazione tra lui e il Bisignani erano continue e assidue e che lui (e cioè il Papa) riferiva al Bisignani tutte le notizie e tutte le informazioni di cui si procurava in ambito giudiziario. Di recente, il Papa – che ho incontrato per caso – mi ha detto che, a seguito delle vostre indagini, aveva un po' diradato i suoi rapporti con il Bisignani, e che si era legato molto al Cosentino.

Sempre, al riguardo tengo a precisare che il Papa mi ha sempre fatto molta paura, nel senso che lui, parlando con me, ha sempre sottolineato e propinato i suoi rapporti con l'Autorità Giudiziaria, con i servizi di sicurezza e con le Forze di Polizia; dunque, per tale motivo, e cioè nel "terrore" che lui potesse utilizzare tali collegamenti per danneggiare me, la mia azienda e la mia attività, io mi sono sentito letteralmente costretto ad assecondare le sue ripetute e reiterate pretese, e ciò appunto nel timore che se non l'avessi fatto lui avrebbe potuto utilizzare le notizie e le informazioni contro di me.

In buona sostanza il Papa utilizza le sue relazioni con gli ambienti Giudiziari e con forze di polizia per "andare sotto" e fare richieste e chiedere favori ad imprenditori come me ... So che Papa è molto legato all'imprenditore D'Abundo Nicola, che sicuramente rientra tra i soggetti che lui "protegge" e "tutela" e che ha sfruttato. Lo stesso vale per gli imprenditori Buglione delle società di Vigilanza, anche loro con problemi giudiziari e ampiamente sfruttati dal Papa (ricordo di averli visti insieme e che lui mi disse che erano stati più volte insieme in barca al mare) e per l'imprenditore Maticena Luigi, del settore dell'anti-incendio (tel. e

) ... Ho conosciuto Gennaro Famiglietti in un Albergo di Ischia; so che lo stesso, unitamente ad un certo Scalera, era in un primo tempo legatissimo al Papa, poi ho sentito che i due avevano rotto.Mi chiedete se conosco il Bisignani. Vi rispondo che ho conosciuto Luigi Bisignani, tramite il Papa e con lui mi sono recato dal Bisignani in un paio di occasioni negli uffici del Bisignani stesso. So che il Bisignani è un uomo molto potente ed influente, molto legato ad ambienti istituzionali che ha un potere di "manovra" sconfinato su tutte le articolazioni dello Stato e del Parastato; in particolare Bisignani dirige di fatto l'ENI (e non solo). Ritengo che tale enorme potere del Bisignani poggia sulla rete di relazioni che il Bisignani ha sia con gli attuali vertici dello Stato sia con Stati esteri; a tale ultimo proposito mi risulta che il Bisignani sia legatissimo alla regina di Giordania (la figlia del Bisignani lavora per la regina di Giordania) e ad Israele.....Ho visto più volte il Papa incontrarsi con il generale Poletti dell'AISE con il quale so che il Papa si incontrava sistematicamente presso la libreria Feltrinelli di Roma; una volta li ho visti anche io e i due si sono appartati a parlare e non so cosa si siano detti. Il Papa mi ha inoltre detto di essere molto amico e legato al generale Pollari. Anche la DIA — sempre a detta del Papa — forniva notizie e informazioni al Papa che poi le utilizzava con le modalità che ho appena descritto. Ripeto il Papa ha sempre detto di poter disporre di notizie riservate e segretate e perciò teneva sotto giogo molti imprenditori.....So che il Papa dispone in Roma di diverse abitazioni, una a via Giulia, una a via Gaspare Gozzi (che frequenta unitamente a tale LUDMYIA SPORNYK) e una in via Capo Le Case. In sostanza, così come mi

spiegò il Papa, una abitazione era quella ufficiale che utilizzava con la famiglia, una era quella per la sua relazione con la SPORNYK e un'altra per una sua relazione con tale GIANNA SPERANDIO.

Proprio di recente ho dovuto pagare l'albergo alla SPORNYK, come da richiesta del Papa, cui per le ragioni che ho indicato non ho ritenuto di potermi di sottrarre (al riguardo mi riservo di produrre fattura che posso consegnare unitamente al resto della documentazione in mio possesso relativa alle diverse "spese" che sono stato indotto ad a sostenere dal PAPA). Non so chi pagasse tutte queste case nella disponibilità del Papa. Ritengo che il Papa sia una persona molto pericolosa dalla quale bisogna guardarsi ... Papa mi ha più volte manifestato il desiderio di avere rapporti con Finmeccanica, ma il mio amico Lorenzo Borgogni (numero 2 di Finmeccanica) lo ha sempre tenuto lontano e mi ha sempre detto che non gli piaceva ...

2. Queste dichiarazioni di Gallo sono pienamente ed assolutamente credibili perché sono serene, precise e ricche di dettagli. Le indagini, del resto, hanno fatto emergere notevoli riscontri.

Basti solo pensare al fatto che gli imprenditori citati da Gallo hanno confermato, in modo pressoché unanime, di essere sottoposti alle richieste di denaro e di altre utilità da parte del parlamentare.

La stessa Spornyk Ludmyla, in data 29 marzo 2011, ha ammesso di essere andata al Principe di Savoia di Milano, ospite di Papa ("... *Sono stata ospite del Papa all'Albergo De Russy di Roma e all'Hotel MAREBLU di Ischia Ponte; a Ischia sono stata quest'estate da sola....Quando sono stata a Milano per andare alla Scala di Milano ho alloggiato al Principe di Savoia di Milano; era il mese di novembre 2010 e, a quanto mi risulta, l'albergo l'ha pagato il Papa....Anche negli anni scorsi sono stata al MAREBLU di Ischia e, per quanto mi risulti, ha pagato il Papa.Sono stata anche a Firenze con mia madre, due giorni, in un albergo sempre a spese del Papa; doveva essere circa tre anni fa.....Mi viene chiesto se oltre ai posti che ho indicato ho avuto altri regali tipo vacanze e/o alberghi. Rispondo che sono stata in crociera sulla nave Regent, mi sono imbarcata a Civitavecchia e sono arrivata a Venezia. La crociera è durata circa 8-10 giorni. Sono andata da sola e Papa mi ha detto che pagava lui. Mi sembra che la compagnia di navigazione fosse americana. Comunque la crociera la feci ad Agosto del 2010 ed è costata, al Papa, circa 5.000 euro.....*"), ancorché poi il soggiorno sia stato pagato da Gallo.

Darsena Maria Roberta, il 12 aprile 2011, ha affermato: "... *Effettivamente confermo che il Papa chiese ad Alfonso Gallo si stipulare con me un contratto di*

consulenza per una cifra pari a 5.000; ho anche firmato il contratto e l'ho spedito per posta a Napoli alla General Costruction di Gallo; tuttavia non si è concluso più nulla dal momento che io ho bruscamente interrotto ogni rapporto con il Papa ...”.

E' dunque assolutamente vero che Papa ha chiesto all'imprenditore di stipulare contratti di consulenza a favore di una sua amica. Anzi, sul punto, Gallo, in data 11 febbraio 2011, ha espresso una sua valutazione secondo la quale il rapporto tra i due travalicava la mera amicizia.

Gallo, del resto, ha prodotto copia di documenti contabili come l'estratto conto di €. 1057,40 relativo al soggiorno presso l'hotel Principe di Savoia, la conferma della prenotazione del soggiorno di Ludmyla Spornyk, il contratto di consulenza stipulato la Darsena nonché le mail che l'ufficio legale dell'imprenditore e la Darsena si sono scambiate (compresa quella che contiene le coordinate bancarie della Darsena). Ha anche affermato che tale Barbara Pisano, titolare del negozio Cartier, ha riferito a sua sorella di ricordare l'episodio dell'acquisto di un gioiello da parte dell'imprenditore poi ritirato da Papa. Questo ricordo, molto ragionevolmente, derivava dal fatto che ella aveva dovuto telefonare a Gallo per farsi autorizzare a consegnare il bene – un orologio da tavolo – a persona diversa da quella che poi l'avrebbe pagato³⁹.

Borgogni Lorenzo, poi, sentito il 12 marzo 2011, ha dichiarato: “... *Posso ancora dirvi che il mio amico imprenditore Alfonso Gallo (titolare della General Costruction) si è più volte lamentato con me di delle continue e pressanti richieste avanzategli dal Papa ...”.*

Gli accessi informatici, poi, provano che La Monica, già nel 2007, cercava informazioni giudiziarie relative a Gallo Alfonso e che Papa ha adoperato per ottenere le pagamenti da parte dell'imprenditore.

Il medesimo Gallo ha depositato la copia di un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Bobbio del 15 febbraio 2006 che dimostra come la sua impresa fosse interessata da questioni di natura giudiziaria in merito alla partecipazione ad attività di produzione di energia.

Lo stesso Bisignani Luigi, il 14 marzo 2011, ha affermato: “..*Fra le varie inchieste di cui il Papa si mostrava a conoscenza e di cui mi parlava, vi era quella relativa all'eolico nella provincia di Benevento. Non entrammo nei particolari dell'inchiesta poiché io non ero interessato alla vicenda. Il Papa mi riferiva di essere informato su questa specifica vicenda, dicendo che aveva attinto informazioni da fonti qualificate...”.*

³⁹ Cfr. verbale di s.i.t. del 11 febbraio 2011.

Le intercettazioni in atti, invece, non sono utilizzabili in ossequio all'indirizzo rigoroso adottato da questo giudice e illustrato in precedenza.

3. Sussiste la gravità indiziaria del reato di concussione a carico di Papa Alfonso e La Monica Enrico.

Con abuso della qualità pubblica rivestita e con l'abuso dei poteri del funzionario di polizia giudiziario, Papa Alfonso e La Monica hanno costretto con minacce larvate o, quanto meno, indotto l'imprenditore Gallo a conferire denaro ed altre utilità.

Gallo ha pagato perché Papa gli ha sempre fatto molta paura. Al riguardo, ha parlato di "terrore". Egli ha concluso la sua deposizione con la seguente espressione: *"Ritengo che il Papa sia una persona molto pericolosa dalla quale bisogna guardarsi"*.

Senza dubbio, le modalità di strumentalizzazione dell'ufficio pubblico sono tali da giustificare il terrore dell'imprenditore: *"... parlando con me, ha sempre sottolineato e propinato i suoi rapporti con l'Autorità Giudiziaria, con i servizi di sicurezza e con le Forze di Polizia; dunque, per tale motivo, e cioè nel "terrore" che lui potesse utilizzare tali collegamenti per danneggiare me, la mia azienda e la mia attività, io mi sono sentito letteralmente costretto ad assecondare le sue ripetute e reiterate pretese, e ciò appunto nel timore che se non l'avessi fatto lui avrebbe potuto utilizzare le notizie e le informazioni contro di me"*.

Papa, dunque, prospettando all'imprenditore le sue relazioni con gli ambienti Giudiziari e con forze di polizia, gli è "andato sotto": ha potuto, pertanto, formulare le richieste e chiedere i favori certo che, come puntualmente è avvenuto, l'imprenditore non avrebbe potuto negare i pagamenti.

L'entità dei conferimenti - e dunque del danno subito dall'imprenditore - è notevole. Gallo ha pagato regali, oggetti preziosi e costosi (come quelli venduti dalla gioielleria Cartier; ha pagato soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano); ha stipulato contratti di consulenza in favore di amiche del parlamentare.

L'imprenditore ha chiarito che non vi è stato alcuno scambio illecito tra le parti. Egli, del resto, non ha preso nessuna iniziativa. Papa lo ha avvicinato - gli è "andato sotto" per adoperare un gergo che rende, anche plasticamente, l'idea della condotta illecita del parlamentare - e gli prospettato il suo interessamento per le vicende giudiziarie. La condotta di Papa non sarebbe stata possibile senza il contributo assolutamente decisivo di La Monica che, in spregio assoluto dei suoi doveri istituzionali, si è prestato a raccogliere informazioni segrete sull'imprenditore come dimostrano le interrogazioni che ha effettuato nel sistema informativo delle Forze

dell'Ordine. Si può comprendere, allora, perché il carabiniere si sia allontanato repentinamente dall'Italia.

9. I fatti di cui al capo o) della rubrica.

1. La vicenda a cui si riferisce il capo o) è emersa dall'esame delle prime conversazioni di La Monica e Papa intercettate. Questi dialoghi sono relativi all'utenza di un indagato (La Monica) e risalgono alla fase iniziale del procedimento, quando non era possibile individuare quale direzione potesse assumere l'inchiesta. Il giudicante, tuttavia, ha adottato un'interpretazione rigida e garantistica delle norme in tema di intercettazioni a carico di parlamentari che, come è già stato illustrato, conduce a ritenere inutilizzabili anche nei confronti di La Monica queste intercettazioni per effetto di una situazione efficacemente descritta da un indirizzo dottrinale come "immunità da contagio".

Nonostante l'inutilizzabilità delle conversazioni anche nei confronti dell'indagato, nel corso dell'inchiesta sono stati raccolti ulteriori elementi che permettono comunque di ricostruire l'illecito in esame.

Orbene, il pubblico ministero, al fine di acquisire dati di conoscenza generica su questi fatti, ha ascoltato tale **Corona Gabriele**, un giornalista di Benevento. Questi, il **13 gennaio 2011**, ha dichiarato: *".....La Luminosa di cui io parlo nei miei articoli è una società che nasce, nel 2002 (se non erro) come una società tutta napoletana riconducibile al Fasolino Marcello, oggi sponsorizzato dalla PDL, e all'inizio sia da Forza Italia con Cola sia dai DS con la Lega delle Cooperative di Franco Russo ... Preciso, a proposito della Luminosa, che la stessa aveva già ottenuto l'assegnazione del lotto di terreno su cui impiantare la Turbogas da parte del Consorzio ASI, e ciò nell'anno 2003 (assegnazione provvisoria) e nel 2006 (assegnazione definitiva); la Luminosa, inoltre, ha avuto – sempre nel 2006 – ha avuto la valutazione positiva di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente (così detta VIA) che è l'atto prodromico per ottenere il così detto decreto ambientale, ottenuto nel 2008. Nello stesso 2008 la Luminosa ha venduto il 94% delle sue quote alla BKW; La BKW – società Svizzera – ha anche una sede in Italia, a Milano, amministrata da tale Ortu; la Luminosa, nel 2008, ha trasferito la sua sede da Napoli a Milano. In altri termini la Luminosa dei Fasolino – nata come una sorta di "scatola vuota" – acquista valore dopo aver ottenuto l'assegnazione del lotto e il decreto ambientale; dopo aver ottenuto tale decreto viene non a caso ceduta quasi integralmente alla suddetta BKW Svizzera*

... Sulla Luminosa e sulla centrale turbogas nel Sannio - che la Luminosa avrebbe dovuto costituire nel Sannio - la mia associazione Altrabenevento abbiamo presentato un esposto alla Procura di Benevento delegato al dott. Clemente ... La Luminosa e la Fortore wind sono due strutture formalmente diverse, l'unica cosa che hanno in comune è che la BKW – società svizzera – possiede il 33% della Fortore Wind e il 94 % della Luminosa; anche l'oggetto e gli interessi di Fortore wind e Luminosa sono diverse: la Fortore wind si occupa di eolico e la Luminosa si occupa di centrali di turbogas .. La Fortore Wind fa capo all'imprenditore sia Amadori di Cesena – imprenditore dei polli Amadori – sia ad un imprenditore di Lucera (tale Salandra) sia a un imprenditore di San Giorgio del Sannio (tale Raffa). Fortore Wind è controllata e posseduto dalla Fortore Energia spa e dalla BKW.....So che altre associazioni hanno fatto anche un esposto inerente all'eolico....omissis”.

Secondo Corona, dunque, l'impresa Luminosa riconducibile a Fasolino Marcello, dopo aver ottenuto le autorizzazioni per costruire una centrale per la produzione di energia, ha acquistato valore ed è stata ceduta a un'impresa svizzera. La stessa impresa svizzera ha una partecipazione rilevante nell'impresa Fortore wind che si occupa sempre della produzione di energia e che è riconducibile all'imprenditore Gallo, altra persona vessata da Papa come è stato illustrato in precedenza.

Su questi fatti, l'associazione ambientalista di cui fa parte il giornalista ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento

2. E' stato ascoltato, quindi, **Fasolino Marcello**. Egli, il **24 marzo 2011**, ha dichiarato: *“...Ho conosciuto il Papa, intorno agli 2000, presso il Comitato elettorale di Antonio Martusciello quando quest'ultimo era candidato a Sindaco; credo che me lo presentò Antonio Martusciello. Il Papa cominciò a frequentare Martusciello e gli ambienti di Forza Italia. So che si legò molto a Previti; incontrai il Previti con il Papa e con il dottor Settembrino Nebbioso ospiti del D'Abundo a Ischia....Cominciai a frequentare il Papa, che sono andato a trovare anche quando era vice capo di Gabinetto; in tali circostanze il Papa mi disse di essere molto amico di Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa .. Il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema.*

In tale contesto, vi dico anche che, correlativamente, il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere.

In buona sostanza il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro. Ripeto, ora non lo frequento più da qualche anno, più o meno dall'epoca in cui Mastella era Ministro della Giustizia; lo ricordo perché andai a trovare Mastella quando Papa era al Ministero della Giustizia, chiedendo, tramite il Papa un appuntamento al Mastella stesso per parlargli della centrale LUMINOSA; dunque il Papa sapeva bene della mia iniziativa industriale (LUMINOSA) ... Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inerente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi "Marcellì sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo"; io feci finta di niente e me ne andai dal momento che, ripeto, il Papa mi fa una gran paura ... Mi chiedete perché io abbia dato danari al Papa; vi rispondo che io faccio l'imprenditore e che, sebbene ritengo di fare le cose per bene e onestamente, è ovvio che, in quest'epoca, c'è sempre il timore di essere oggetto di attenzioni giudiziarie e d'altra parte il Papa si poneva sempre come persona in grado di prendere notizie e di influire su e in ambiti giudiziari, con collegamenti sia giudiziari sia nelle forze di polizia. In proposito, io ero letteralmente terrorizzato (avendo avuto anche problemi giudiziari nel 1983 e 1984 per un appalto che riguardava il San Carlo), soprattutto perché mi diceva di conoscere appartenenti ai servizi segreti e Guardia di Finanza, lasciando sempre intendere di poter creare dei problemi giudiziari ... Il Papa era molto legato a Gennaro Famiglietti; non so con precisione che rapporti avessero i due, ma io ho sempre avuto la sensazione che si scambiassero favori; credo che il Papa abbia "sfruttato" — come ha fatto con me — anche altri imprenditori come il Gallo Alfonso, come tale Ninni De Santis (a vostra richiesta vi fornisco il numero di utenza telefona corrispondente al n.). ... Ricordo che in una circostanza Arcangelo Martino mi disse che si era molto legato ad Alfonso Papa e che mi disse che dovevamo fare squadra politicamente lui, io e il Papa. Tengo a sottolineare che io non ne ho mai voluto sapere e che della così detta Cricca, io conosco solo Arcangelo Martino.

... la mia utenza telefonica cellulare è la seguente: . Si tratta di utenza che ho in uso da circa 3 anni. Mi si chiede se io abbia dato questo numero di utenza al Papa ed io rispondo di sì. Vidi il Papa a Montecitorio e lui mi chiese un recapito ed io lo accontentai. Di seguito lui mi diede il suo nuovo recapito telefonico che è memorizzato su di un telefono che ho in riparazione. Tuttavia ho trascritto l'agenda su di un appunto nella mia disponibilità che ho in macchina. Se mi consente telefono al mio autista e gli chiedo di verificare l'utenza del Papa. L'ufficio autorizza. All'esito della conversazione il Fasolino dichiara : il numero di telefono di Papa nella mia disponibilità è . Mi si chiede di consegnarvi copia dell'appunto da cui è stato tratto il numero di telefono. Vengo autorizzato a chiamare per telefono il mio autista per farmi recapitare l'appunto posto che come vi ho detto il predetto staziona nei pressi del Tribunale. A questo punto si sospende il verbale alle ore 12,40.

Alle ore 12,50 si riapre il verbale ed il Fasolino esibisce numero 11 fogli formato A4 legati da un punto metallico. Si da atto che al foglio n. 8 compare il numero . Tale foglio viene fotocopiato ed allegato al presente verbale. Si da atto che il numero è posto al fianco non del nome Papa e/o Alfonso ma della dicitura oloiram. Si richiede di precisare cosa significa ed io vi rispondo che è un nomignolo in codice che ho usato per indicare Papa, io spesso memorizzo i numeri con dei nomi di fantasia. Il numero di mio figlio ad esempio è memorizzato sotto la voce "futuro". In questo caso si tratta di un anagramma di una parola napoletana che voi stessi potete intendere. ... Conosco la moglie di Papa, Il Papa in più occasioni mi sollecitava incarichi legali per la predetta che è avvocato. Io alla fine, per le ragioni che ho già spiegato, le diedi un incarico circa una causa, di cui non ricordo la natura. Comunque non fu un grosso incarico. Non ricordo che parcella le liquidai ...".

3. Le dichiarazioni di Fasolino Marcello sono pienamente credibili. Egli ha raccontato fatti precisi e dettagliati, con riferimenti a persone e vicende particolari.

Ad esempio, nel descrivere un incontro recente con il parlamentare, ha fatto riferimento a Gallo, altro imprenditore sottoposto alle attenzioni di Papa e attivo nel settore dell'energia ("Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inerente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi "Marcelli sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo").

La stessa causale delle richieste di denaro ("il Papa ... diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere") è ampiamente riscontrata nel corso delle indagini che hanno svelato come altri imprenditori siano stati costretti o indotti a

consegnare denaro o altre utilità a Papa – come l'affitto di una vettura di lusso – per le esigenze di donne.

Le affermazioni di Fasolino – si ribadisce senza utilizzare il contenuto delle intercettazioni telefoniche – dimostrano che Papa ha chiesto più volte denaro all'imprenditore, ricevendo una somma pari a circa €. 10000. Questo importo serviva per mantenere una donna (*"il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere"*). E' dunque da escludersi nella maniera più categorica che si trattasse di somme destinate a finanziare il partito a cui aderisce l'imprenditore o che servissero per pagare i cd. costi della politica.

Quale fosse, del resto, il giudizio che Fasolino aveva del Papa si può desumere facilmente dalla parola *"oloiram"* a cui l'imprenditore aveva associato il numero telefonico del parlamentare magistrato: se il figlio era il *"futuro"*, Papa era *"oloiram"*, che si legge al contrario *"mariolo"*, persona la cui furfantescia abilità costituisce un pericolo continuo per il prossimo.

In questo modo, sia pure implicitamente, Fasolino ha fatto capire per quale ragione si fosse determinato ad effettuare i versamenti di denaro a Papa.

Lo stesso Fasolino ha descritto chiaramente il metodo adoperato da Papa per ottenere i versamenti: *"... il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro..."*. Il parlamentare si avvicinava all'imprenditore; gli incuteva angoscia e paura alludendo ad indagini giudiziarie in corso; nello stesso contesto chiedeva denaro; l'imprenditore non ha mai pensato che il denaro sarebbe stato restituito. Ed infatti non è stato mai restituito.

L'imprenditore ha spiegato: *"... il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema"*.

E' assolutamente credibile che un imprenditore che, negli anni ottanta aveva subito un procedimento penale, potesse provare paura ed angoscia quando veniva avvicinato, con atteggiamento definito *"inquietante e torvo"*, da un parlamentare, per

giunta magistrato e dirigente di rilievo per anni del Ministero della Giustizia, che alludeva a procedimenti penali in corso.

Il riferimento, poi, ai contatti con uomini appartenenti ai Servizi Segreti o alla Guardia di Finanza, che ritorna anche in altre dichiarazioni raccolte nel corso dell'inchiesta, completava l'opera di intimidazione della vittima.

4. Ritenendo che il profilo dell'abuso della qualità pubblica, cioè della strumentalizzazione soggettiva dell'incarico pubblico rivestito, costituisca un elemento centrale della condotta inductiva posta in essere dal parlamentare, sufficiente ed idoneo ad ingenerare il *metus publicae potestatis* che caratterizza il reato di concussione ritiene il giudicante che i fatti illustrati vadano qualificata ai sensi dell'art. 81 e 317 c.p.

In alternativa, la condotta minacciosa posta in essere nei confronti dell'imprenditore – si pensi all'indicazione dei contatti con i servizi segreti e la Guardia di Finanza – permetterebbe comunque di ravvisare la fattispecie del reato di estorsione.

Il vantaggio patrimoniale ricevuto da Papa è consistito nel pagamento di somme di danaro in contanti, in diverse occasioni, per un ammontare di circa €. 10.000,00, ma anche nel conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato. Fasolino ha spiegato di aver conferito l'incarico all'avvocato in conseguenza dei comportamenti minacciosi di Papa. La stessa prospettiva di entrare lui stesso in società per attività nel campo delle energie potrebbe integrare l'utilità contemplata dalla fattispecie del reato.

5. L'inutilizzabilità delle conversazioni telefoniche anche nei confronti di La Monica, in ossequio all'indirizzo restrittivo e garantista adottato dal giudicante (conversazioni n. 56, 62, 68, intercettate sull'utenza intestate formalmente a tale Mondok e in uso al La Monica), invece, non consente di ritenere dimostrato il concorso del carabiniere nella vicenda relativa all'imprenditore Fasolino.

10. Il reato di corruzione ipotizzato al capo p) della rubrica

1. Secondo la prospettazione accusatoria, La Monica Enrico, sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, ha acquisito le notizie e le informazioni riservate e sottoposte a segreto, personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine, in cambio della promessa di Papa Alfonso e di Bisignani Luigi di essere "raccomandato" per essere inserito nei ruoli dell'AISE, ovvero nei cd. servizi segreti militari.

Analizzando gli elementi raccolti in relazione al capo l) della rubrica, orbene, è stato illustrato come La Monica avesse l'aspirazione di entrare a far parte dei servizi segreti.

Il carabiniere, per il tramite di Buondonno Rosario e Zitola Roberto, ha conosciuto La Vitola Valter e ciò **“perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti”**.

La Vitola Valter, in data 28 dicembre 2010, ha dichiarato: **“... quando conobbi il La Monica per la prima volta lui mi chiese se ero interessato ad avere notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo specifico su Bassolino; lui mi chiese se io, come giornalista, fossi interessato a fare uno scoop sui suddetti argomenti pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite. Io gli risposi senz'altro di sì. La seconda volta che ci vedemmo mi disse che si aspettavano evoluzioni giudiziarie che avrebbero riguardato sia Bertolaso che Bassolino. In tale contesto il La Monica mi disse che se fosse riuscito ad andare nei servizi avrebbe potuto attrarre ancora più notizie che poteva, poi, mettermi a disposizione.....Ribadisco, che il La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente. In un secondo tempo (parlo dell'episodio verificatosi sotto la scuola di mio figlio), poi, lui mi disse che aveva trovato un'altra segnalazione per entrare ai servizi militari. Io comunque avrei potuto fare ben poco dal momento che è noto che in Italia chi decide effettivamente su tutto ciò che riguarda i “servizi civili e militari” è Gianni Letta con il quale io non sono in buoni rapporti... ”**.

Dalle dichiarazioni di La Vitola, dunque, risulta che La Monica ha prospettato al giornalista di informarlo su notizie giudiziarie coperte dal segreto. Le notizie potevano riguardare persone pubbliche come Bassolino o Bertolaso. In cambio di queste notizie, **“La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente”**.

Lo stesso La Monica, in un secondo incontro, ha informato La Vitola di aver trovato una diversa persona che poteva segnalarlo per entrare a far parte dei servizi segreti militari.

2. La Monica è stato realmente contattato dai capi dei servizi segreti militari, proprio all'inizio di ottobre 2010, epoca a cui risalgono i contatti con la segretaria di La Vitola, per verificare la sua idoneità a transitare nell'organizzazione.

E' stato appurato che La Monica è stato segnalato per l'ingresso nei servizi segreti militari ed ha svolto un colloquio con i vertici di tale organizzazione. Allo stato,

anche per le reticenze dei generali sentiti dal pubblico ministero, non è stato possibile accertare chi abbia segnalato il carabiniere.

Il fatto che il colloquio con Santangelo sia avvenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2010 rende verisimile che la segnalazione sia partita da La Vitola. In questi stessi giorni, infatti, La Monica ha fissato due appuntamenti con La Vitola come dimostrano le telefonate registrate. A sostegno di quest'ipotesi deve rilevarsi che Bisignani ha confermato che La Vitola ha segnalato La Monica, indicando anche le fonti di tale sua informazione.

3. Sul tema ha reso dichiarazioni **Bisignani Luigi** che, presentatosi spontaneamente in data **9 marzo 2011**, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: *"... Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura ..."*.

Secondo Bisignani, dunque, La Vitola ha "raccomandato" La Monica per entrare nei servizi segreti. Questa informazione gli sarebbe stata data anche da tale colonnello Sassu della Presidenza del Consiglio.

Quest'ultimo, invero, è stato ascoltato il **18 marzo 2011**. Egli ha affermato: *"... intorno all'estate mi arrivò dalla segreteria del Presidente del Consiglio il curriculum del suddetto maresciallo (La Monica) che aspirava ad entrare nei servizi di sicurezza che io girato insieme ad altri all'AISE ... non ricordo che mi fu fatto il nome del La Vitola ..."*. Sebbene Sassu non abbia ricordato chi avesse segnalato La Monica, ha affermato che andava a trovare periodicamente Bisignani che apprezzava *"per la sua capacità relazionale e di analisi"*.

A conforto dell'attendibilità di quanto riferito da Bisignani, comunque, sono state captate alcune conversazioni transitate sul numero _____, intestato al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4751/2010 del 28.09.2010), tra il militare e la segretaria di La Vitola.

Queste due conversazioni dimostrano che La Monica ha preso appuntamento con La Vitola per il 5 ottobre 2010; un successivo incontro è stato fissato per il mercoledì successivo al 7 ottobre 2010. Significativamente di questi incontri, che dimostrano la relazione esistente tra i due, La Vitola non ha parlato al pubblico ministero.

4. Che anche Papa abbia promesso a La Monica il suo intervento per assecondare l'aspirazione del carabiniere di entrare nei servizi, tuttavia, è assolutamente certo. Pure prescindendo per le ragioni già espresse dalle conversazioni telefoniche intercettate, inutilizzabili nel rispetto dell'indirizzo rigoroso adottato anche nei confronti di La Monica, sono emersi altri elementi gravemente indiziari.

La promessa di un aiuto per entrare a far parte dei servizi segreti è emersa dalle dichiarazioni di **Patrizio Della Volpe**, avvocato aversano. Questi, sentito il **30 novembre 2010**, ha dichiarato: *"...Ricordo di aver accompagnato il La Monica, sicuramente in una circostanza (o forse due), a trovare l'onorevole Papa presso il suo Ufficio vicino Montecitorio; ... Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre. ... So che anche il Papa aveva promesso al La Monica che lo avrebbe aiutato ad entrare nei Servizi Segreti tramite un soggetto che mi pare si chiami La Motta o Motta o qualcosa del genere ..."*

Della Volpe è amico di La Monica e ne ha certamente raccolto le confidenze. Egli, in sostanza, ha spiegato la ragione di tanta attività di La Monica per Papa, in gran parte certamente illecita oltre che gravemente lesiva degli impegni disciplinari di un carabiniere, proprio con riferimento alla promessa di un aiuto per entrare nei servizi.

Sul piano logico, poi, posto che non è risultato che La Monica abbia percepito denaro o altra utilità da Papa, è proprio la promessa di favorire la realizzazione dell'ambizione personale a spiegare ragionevolmente perché il carabiniere abbia deciso di tenere comportamenti illeciti consistenti nella rivelazione di atti coperti da segreto.

Sussiste, pertanto, la gravità indiziaria del reato di corruzione nei confronti di Papa e di La Monica.

La gravità indiziaria discende dal fatto che la promessa della raccomandazione è stata effettuata in cambio degli atti contrari ai doveri d'ufficio tra cui, ad esempio, l'accesso abusivo ai sistemi informatici che è stato compiuto in relazione all'imprenditore Gallo Alfonso e l'intervento nella vicenda di De Martino di cui al capo b) della rubrica. Lo stesso Bisignani ha indicato in La Monica una delle fonti di Papa per la raccolta di informazioni sottoposte al segreto istruttorio.

5. Quando a Bisignani, lo stesso indagato il 9 marzo 2011 ha riferito al pubblico ministero: "... Mi chiedete del maresciallo dei Carabinieri La Monica; a riguardo vi dico che il Papa mi parlava di questo suo amico maresciallo dei Carabinieri – al